



Monza, 23 febbraio 2021

Prof. Marco Caioli

L'ANNUNCIO A MARIA (LC 1,26-38) DAL TURBAMENTO ALLA CONSEGNA DI SÉ

«A questo brano fondamentale della rivelazione neotestamentaria - l'evangelo annunciato a Maria - attingono, da quasi duemila anni, la riflessione dei teologi, la pietà dei santi, la contemplazione degli artisti, la meditazione e lo stupore dei credenti.

Oggetto di innumerevoli commenti, in ogni epoca, il testo non ha certo esaurito le sue potenzialità, ma cela ancora notevoli ricchezze che attendono di essere esplorate»¹.

1. Il testo

26-27: introduzione

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Questi versetti fungono da introduzione: si offrono le coordinate spazio-temporali e appaiono i personaggi. L'angelo è già conosciuto dalla scena precedente (1,5-25). Colpisce l'insignificanza di Nazaret e la connotazione essenziale di colei che sarà

l'interlocutrice del dialogo: il nome (Maria), la condizione personale (una vergine), la condizione sociale (promessa sposa). Gli autori fanno notare come Luca ricorra, qui, per la prima volta in Lc 1-2, ad un espediente letterario di cui è maestro: la *synkrisis* (confronto, comparazione) - nella fattispecie con Lc 1,5-25. Se si presta attenzione a tale espediente, inizia a palesarsi la sorprendente novità del nostro testo (cf. il luogo geografico e religioso; la condizione sociale; l'attività in corso, ecc.).

28: il saluto

²⁸Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

Esso è composto di tre (famoso) espressioni dense di significato:

1. *Chàire*: Luca conosceva il saluto semitico, *shalom* (cf. Lc 10,5; 24,36). Il fatto che non se ne sia avvalso rafforza l'idea che l'imperativo voglia insistere sull'invito alla gioia. È un invito pregnante - ben più ricco, senza dubbio, di quanto lasciava trasparire la precedente traduzione CEI! Sullo sfondo di alcuni passi profetici (ad es. Sof 3,14; Zc 9,9), risuona il motivo della gioia procurata dall'avvento del Messia.

2. *Kecharitoméne*: a livello grammaticale, si tratta di un participio perfetto passivo derivante da un verbo causativo/fattivo

¹ A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007,89.

(*charitò*)². È il 'nome nuovo' che Maria riceve da Dio. Alcuni commentatori contemporanei (ad es. De La Potterie) hanno tradotto così la familiare espressione *gratia plena*: «tu che sei stata trasformata dalla grazia!», capace di rendere al meglio la ricchezza dell'originale. L'amore gratuito e preveniente del Padre si manifesta come benevolenza capace di trasformare e, insieme, di mantenere viva una perenne relazione di amore.

3. o *kúrios metà sou* : la formula non esprime solo protezione ma è abilitazione alla missione. Pare che essa sia da interpretare non tanto come un auspicio ("Il Signore sia con te!") quanto piuttosto come una dichiarazione esplicita di aiuto: allorché Dio chiama una persona ad una missione importante, le assicura la sua protezione (ad es. Es 3,11-12)

29: reazione interiore

²⁹A queste parole ella fu molto **turbata e si domandava** che senso avesse un saluto come questo.

La reazione di Maria è narrata mediante due verbi. Il primo verbo segnala uno stravolgimento istantaneo (aor. dal verbo *taráso*) e intimo (cf. l'uso di *dià*); il secondo *dialoghízesthai* (valutare, considerare, discutere) racchiude in sé tre nozioni contestuali: l'idea di *calcolo*, ponderazione, propria della radice *logh-*; il senso del *processo valutativo*, espresso dal preverbo *dià-*; il *coinvolgimento* del soggetto dell'azione, vista la forma mediale del verbo³.

30-33: prima parte dell'annuncio

³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà

chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Anche Maria è invitata a non temere, come Zaccaria (1,13). Molto differente, tuttavia, è quanto segue: è Dio che, in modo gratuito e definitivo, si è fatto vicino, senza alcuna azione previa di Maria. Tutto è grazia. *L'amore scaccia il timore* (cf. 1Gv 4!)

A questo punto, giunge l'annuncio vero e proprio della nascita, reso con la classica formula tripartita: "concepirai...darai alla luce...chiamerai". Il nome del nascituro è *Gesù*. Nome noto alla tradizione di Israele, non riceve alcuna spiegazione come avviene in Mt 1,21.

I v. 32-33 si collocano nella tradizionale linea dell'attesa messianica: è il primo messaggio circa l'identità del bambino che nascerà. Gesù è presentato come il *Messia*. Il testo appare come una tessitura di allusioni alla profezia di Natan (2Sam 7,8-16). Gesù sarà il frutto maturo e il compimento dell'AT.

34: la domanda di Maria

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Dalla nuova reazione di Maria, emergono la meraviglia e l'esigenza di consegnarsi al disegno di Dio in modo consapevole. «La concreta situazione di Maria, ancora nella prima fase del matrimonio (v. 27), spiega il motivo della sua domanda. La sua difficoltà sorge dal fatto che "non conosce" un uomo, cioè non vive ancora con Giuseppe. Maria, cioè, in forza dell'efficacia della parola divina, considera quanto viene annunciato dall'angelo immediatamente realizzabile e per questa ragione pone l'interrogativo riguardante la propria attuale verginità. Se Zaccaria chiedeva un segno concreto in base al quale avrebbe potuto conoscere la verità delle parole dell'angelo (cf. v. 18), Maria domanda un chiarimento a partire dalla propria concreta situazione che pare

² Vedi l'articolo di I. DE LA POTTERIE, *Kecharitôméne en Luc 1,28. Étude philologique*, «Bib» 68 (1987) 357-382.480-508 che 'ha fatto scuola' in merito.

³ E. BORGHI, *La responsabilità della gioia. Vivere il vangelo secondo Luca*, Milano, Paoline 2000, 43.

essere un ostacolo alla maternità»⁴. Quella di Maria è, dunque, una richiesta di chiarimento, in continuità con la reazione riflessiva di 1,29 e come preparazione al consenso finale (1,38).

35-37: la seconda parte del messaggio

³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà **santo** e sarà chiamato **Figlio di Dio**. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

Scegliamo alcuni punti per entrare con più pertinenza nel testo:

1. *La modalità della generazione: Spirito Santo/potenza dell'Altissimo.* Entra in azione la forza creatrice di Dio (cf. Gen 1,2; 2,7). *L'ombra* allude alla nube che ricopriva la Dimora (cf. Es 40,34-35; Nm 9,18)

2. *Il frutto dell'azione dello Spirito: Santo e Figlio di Dio*

«Qual è l'opera che lo Spirito può e vuole realizzare? A cosa mira la potenza divina che raggiunge Maria e la chiama ad una libera collaborazione? Quanto Lc 1,35 dice a riguardo dell'identità del bambino permette di formulare una risposta adeguata. L'accento è posto sulla qualifica del bambino come *santo*, a cui si aggiunge poi la seconda qualifica di *Figlio di Dio*. "Ora s'illumina l'interesse vero e proprio di tutta la pericope: ancorare in Dio la santità e indirettamente la figliolanza divina di Gesù fin dalle origini del suo essere" (SCHÜRMAN, Luca, I, 148). L'affermazione è sconvolgente, ben più di quella riguardante la nascita verginale. Che l'umanità individuale possa condividere la santità di Dio, che cioè possa partecipare della sua essenza trascendente e perciò della pienezza della sua gloria, risulta inconcepibile. Cosa poi significhi di fatto questo e che cosa comporti sul versante

dell'umanità stessa di Gesù non è possibile dirlo in questo momento. (...) Incontriamo qui *il grande segreto di Dio* che a chi legge si presenta inevitabilmente *come un enigma e che si svelerà via via nel corso della vita stessa di Gesù*, quando cioè la sua personalità si manifesterà nel dinamismo complesso dell'esistenza, nell'esercizio attivo delle proprie facoltà e soprattutto nel dispiegarsi di quella libera autodeterminazione che è inseparabile dall'autocoscienza. (...)

Una differenza possiamo notare tra la qualifica *santo* e la qualifica *Figlio di Dio*. Entrambe chiamano in causa il rapporto tra Gesù e Dio, ma la prima sottolinea la comune realtà dei due soggetti, la seconda, invece, ne evidenzia la distinzione entro il quadro di una relazione interpersonale. Colui che è *santo* come Dio sta di fronte a Dio come *Figlio suo*. Dobbiamo così attenderci dalla vita di Gesù una duplice testimonianza, che riguarderà, da un lato, la sua *condivisione del mistero santo di Dio*, dall'altro la sua intima e amorevole *relazione* con il Padre. Difficile immaginare la prima senza la seconda e viceversa. Il riconoscimento di Gesù come il santo di Dio da parte dei demoni (Lc 4,34) e, dopo la Pasqua, da parte dei credenti (At 3,14), come pure la ricorrente presentazione di Gesù come il Figlio di Dio (Lc 3,22; 4,3.9.41; 9,35; 20,13) confermeranno quanto qui è preannunciato»⁵.

3. *Il segno concreto della potenza divina: la gravidanza dell'anziana e sterile Elisabetta*
Ben attestata, nella Scrittura, la gravidanza di una donna anziana e/o sterile (vedi Sara); inedita la concezione verginale.

4. *L'efficacia della parola divina*

Alla lettera: "Non sarà impossibile da parte di Dio ogni parola". Sullo sfondo della promessa fatta ad Abramo (cf. Gen 18,14), il verbo al futuro indica la concreta situazione di Maria: ogni parola che viene da Dio non rimarrà senza attuazione.

⁴ M. CRIMELLA, Luca, San Paolo, Milano 2015, 57.

⁵ P. TREMOLADA, Gesù e lo Spirito nel vangelo di Luca, «La Scuola Cattolica» 130 (2002) 117-160; cit. 125-126.

38: l'adesione di Maria

³⁸Allora Maria disse: «Ecco **la serva del Signore**: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

La risposta conclusiva di Maria è introdotta da una minuscola parola: "ecco!" (*idou*). Possiamo scorgere qui il *si* libero di Maria. "Ecco" esprime la consegna della creatura che fa risuonare la voce dell'antico Salmo: «Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà" (Sal 40) e la voce del primo tra i profeti: "Eccomi, manda me!" (Is 6,9).

Maria si autodefinisce "serva del Signore": un titolo altamente onorifico che la Scrittura riserva ai grandi d'Israele: Abramo (cf. Sal 105,42), Mosè (cf. Es 14,31), Davide (cf. 2Sam 7,5.8)...Si scorge qui l'umile consapevolezza di essere strumento dell'azione di Dio per un grande progetto. Notiamo anche quel "avvenga (presto) per me!" che manifesta il *desiderio impaziente* di corrispondere al piano di Dio nella forma dell'abbandono fiducioso e gioioso.

La risposta di Maria contiene il carattere della gioia, nascosta nella rara formula dell'ottativo greco *génoito* ("avvenga") che manifesta il vivo desiderio di veder realizzato il disegno divino. Collocato alla fine dell'episodio, vale come risposta al *chaîre* iniziale: l'adesione di Maria avviene nella piena disponibilità ma anche del *desiderio gioioso*⁶.

«Avvenga per me secondo la tua parola»: Maria dà totalmente credito alla Parola: quella dell'angelo che fa riecheggiare quella di Dio stesso. Il suo orizzonte è solo Dio che parla. Così come confermerà e chiarirà in modo lucido – nell'episodio evangelico successivo – Elisabetta la quale dirà a Maria: «beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,45)⁷.

⁶ M. ORSATTI, *L'annuncio a Maria (Lc 1,26-38) in Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, M. LACONI (cur.), Torino, Elle Di Ci 2002, 295-296; cit., 297.

⁷ Per questi appunti, ci siamo ispirati – e in alcuni casi ne abbiamo ripreso, alla lettera, alcune espressioni – ai commentari di F. MOSETTO, *Lettura del Vangelo secondo Luca*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2003 e M. CRIMELLA, *Luca*, San Paolo, Milano 2015.

2. Dal turbamento alla consegna di sé: un percorso

2.1 Alla ricerca del 'genere letterario': la pertinenza del 'cammino' di Maria

«Il genere letterario dell'annuncio è controverso. Le ipotesi degli studiosi sono controverse. Secondo numerosi esegeti, Lc si ispira ai racconti veterotestamentari degli *annunzi di nascite miracolose*, come quella di Isacco (Gn 18,9-15) e soprattutto di Sansone (Gdc 13,2-7). Secondo altri, si tratta di un *racconto di vocazione* (J.P. Audet; K. Stock), affine alla chiamata di Gedeone (Gdc 6,11-24). Altri rilevano nel racconto lucano *una struttura apocalittica*, data la prospettiva escatologica dell'annuncio, in quanto esprime l'inaugurazione di un mondo nuovo con la nascita del Messia che porta a compimento il piano divino di salvezza (L. Legrand). Qualcuno parla di *struttura di alleanza*, perché il brano lucano sembra riecheggiare il formulario rituale d'alleanza, con evidenti richiami anche verbali a Es 19,3-8; 24,3-8 (A. Serra, I. de la Potterie). L'evangelista, pur ispirandosi a modelli biblici, non si conforma rigidamente a nessuno di essi come a cliché prestabilito, ma elabora liberamente il racconto, utilizzando un *genere letterario misto*, data la novità assoluta dell'evento narrato»⁸.

2.2 La *precedenza* dell'azione divina che comunica/rivela e, insieme, si mostra allusiva e reticente: vedi il commento al 'saluto'. La prima Parola viene sempre dall'alto.

2.3 Il *turbamento* che genera *riflessione*. Il verbo *taráso* possiede, come significato proprio, quello di 'essere scosso/mosso'; in senso traslato, al passivo, esprime la reazione dello *sbigottimento*, dello *spavento* provocato da fatti straordinari⁹ (ad es. Mt 2,2; Lc 24,38). Varrà la pena di confrontare la reazione di Maria con quella di Zaccaria in 1,12. Il turbamento di Zaccaria è associato al *phóbos* che irrompe su di lui decretando una reazione, al netto, piuttosto passiva in questo frangente; al contrario, Maria è una donna che pone in atto una riflessione (inoltre prolungata: vedi il verbo

⁸ A. POPPI, *I Quattro Vangeli. Commento sinottico*, Edizioni Messaggero, Padova 1997, 392.

⁹ Cf. H. BALZ – G. SCHNEIDER, *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento 2*, Paideia, Brescia, 1998, 1571.

all'imperfetto). Non solo *emozione* ma una più decisa *riflessione*.

2.4 *Come si supera il turbamento?*

Attraverso la certezza di *essere graziati*

Il 'classico' *non temere* – che puntualmente correda le storie di vocazione – è qui motivato dall'annuncio di una *cháris* (amore gratuito) che avvolge Maria (suggestivamente qui chiamata con il suo nome comune, Maria). Non si può temere perchè ti trovi amato. Non c'è da temere neanche se ti trovi amato di un Amore che ti spiazza – tanto esso è inconcepibile e generoso.

2.5 Maria *ascolta una Parola* che la rischiarà e che allarga in modo impensato gli orizzonti. Di qui, l'imprescindibile *necessità* dell'ascolto.

«E' l'ascolto che crea il servo: come avviene del Servo del Signore, reso tale dal quotidiano ascolto della Parola di Dio (cf. Is 50,4), così avviene in Maria, resa *serva* dalla sua accoglienza incondizionata della Parola. E questo ci ricorda che nella Chiesa ciò che è essenziale non è fare dei servizi (in una prospettiva di efficacia e di efficienza) ma divenire dei servi (nella prospettiva della santità e della conversione)» (L. Manicardi).

2.6 Maria è donna che *non solo si domanda ma domanda*. Sa guardare a sé e, insieme, rivolgere la parola al messaggero divino. L'atteggiamento di Maria è un atteggiamento di grande dignità: Dio, che si cela nelle parole dell'angelo, non solo "sopporta" ma vuole gente capace di interrogare: come Giobbe. La fede di Maria è una fede capace di osare, di inter-agire.

2.7 *La consegna libera di sé: ecco!* In essa contempliamo *la grandezza dell'affidamento di Maria*. Crede l'incredibile: lei, vergine, avrà un figlio e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo! Crede alla potenza della Parola di Dio.

Maria richiama a ciascuno di noi quanto decisiva sia, per la nostra vita, l'obbedienza della fede (Rm 1,5), l'abbandono nelle mani del Padre, come ci insegna la preghiera di Charles de Foucault: «Padre mio, m'abbandono a te! Fa' di me ciò che a te piace». Una fiducia nel Signore che si manifesta soprattutto quando insorgono prove, sofferenze, incomprensioni. Anche allora siamo chiamati ad abbandonarci a Dio come un bimbo in braccio a sua madre (cf. Sal 131), assicurati dalla sua tenera Presenza.

Marco Cairoli